



vita in famiglia

Iniziato l'Anno giubilare 2025

Comunicare la bellezza dell'incontro

Il primo appuntamento del 2025 è il Giubileo del mondo della comunicazione, importante, dato i tempi che stiamo vivendo. L'enorme afflusso di notizie, in tempo reale, se da un lato ci aiuta a "globalizzarci", dall'altro ci sottopone a uno stress, che molte volte ci fa vedere il mondo non come Dio l'ha voluto, ma come l'uomo l'ha trasformato

Il 24 dicembre 2024 papa Francesco ha dato avvio, con la solenne apertura della Porta Santa in San Pietro, all'Anno giubilare 2025. Ogni mese, e fino al Natale 2025, ci verranno ricordate, tramite vari appuntamenti, ogni situazione di vita che, come cristiani (cioè essere di Cristo), dovremmo (il condizionale è d'obbligo) affrontare e attraversare (prendiamo come esempio la traversata del mare di Tiberiade in tempesta) nel nostro stare nel mondo. Il primo appuntamento del 2025 è il Giubileo del mondo della comunicazione, un giubileo importante, dato i tempi che stiamo vivendo. L'enorme afflusso di notizie, la possibilità di averle in tempo reale, se da un lato ci aiuta a "globalizzarci", dall'altro

ci sottopone a uno stress, quasi ansiogeno, che molte volte ci fa vedere il mondo non come Dio lo ha voluto, ma come l'uomo lo ha trasformato.

L'avvento dell'Intelligenza artificiale (Ai) ha aumentato la diffusione di presunte verità, quasi indistinguibili dalla vera notizia. Ed ecco che abbiamo papa Francesco fotografato con un piumino Moncler, oppure Donald Trump arrestato o, ancora più recentemente, il miliardario americano Elon Musk e la premier Giorgia Meloni che si baciano appassionatamente... Come ci poniamo di fronte a situazioni di questo tipo? Ancora: il Giubileo del mondo della comunicazione ci chiede anche di riflettere su come comunichiamo: in casa, al lavoro, per strada... In tante occasioni abbiamo visto



famiglie, coppie di "fidanzati", gruppi di amici che sono seduti (al bar, al ristorante, al parco) e non si parlano, ma scrivono con gli smartphone...

Il senso di questo Giubileo è proprio questo: riportare l'umano al centro della comunicazione. Tendere la mano alla comunicazione, fatta di parole, di gesti, di posture che possano veramente comunicare la bellezza dell'incontro e del reciproco scambio che può far crescere.

Educare a un uso consapevole dei media, privilegiare contenuti non scandalistici, ma il più possibile veritieri, andando alle fonti e non accontentandosi delle notizie urlate sono alcuni suggerimenti che provengono da illustri psicologi, professori e altri professionisti del socia-

le, non solo dal mondo cristiano.

Nel nostro piccolo, possiamo riflettere sul modo in cui comunichiamo e/o rilanciamo le notizie. Sul nostro stare, banalmente, a tavola è davvero necessario avere lo smartphone vicino e leggere/rispondere immediatamente? In questi giorni perfino i concerti, le serate al cinema, le funzioni religiose sono interrotti da squilli di notifica, chiamate...

Passare del tempo di qualità, anche se breve, vale molto di più che rispondere di impulso e in modo istantaneo.

Sì, possiamo dire che il Giubileo del mondo della comunicazione ci interroga anche su quanto siamo legati alle connessioni virtuali e quanto a quelle reali, ben più difficili... (La redazione di Vita in famiglia)

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO AL CORPO DIPLOMATICO

Nel discorso ai membri del Corpo diplomatico, del 9 gennaio 2025, papa Francesco presenta in modo chiaro quali siano le insidie nascoste nella comunicazione.

GIUBILEO. Fare una sosta dalla frenesia del tempo quotidiano

Diplomazia della speranza

Eccellenze, il nostro ritrovarci ha una valenza simbolica speciale, poiché il senso stesso del Giubileo è quello di "fare una sosta" dalla frenesia che contraddistingue sempre più la vita quotidiana, per rinfrancarsi e per nutrirsi di ciò che è veramente essenziale: riscoprirsi figli di Dio e in Lui fratelli, perdonare le offese, sostenere i deboli e i poveri, far riposare la terra, praticare la giustizia e ritrovare speranza. A ciò sono chiamati tutti coloro che servono il bene comune ed esercitano quella forma alta di carità - che è la politica. (...) Cari Ambasciatori, nelle parole del profeta Isaia, (...) troviamo compendiate non solo il mistero del Natale da poco celebrato, ma anche quello del Giubileo che stiamo vivendo. Il Cristo è venuto «a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore» (Is 61,1-2a). (...) In tanti Paesi ci sono

sempre più contesti sociali e politici esacerbati da crescenti contrasti. Siamo di fronte a società sempre più polarizzate, nelle quali cova un generale senso di paura e di sfiducia verso il prossimo e verso il futuro. Ciò è aggravato dal continuo creare e diffondersi di fake news, che non solo distorcono la realtà dei fatti, ma finiscono per distorcere le coscienze, suscitando false percezioni della realtà e generando un clima di sospetto che fomenta l'odio, pregiudica la sicurezza delle persone e compromette la convivenza civile e la stabilità di intere nazioni. (...) Tale clima di insicurezza spinge a erigere nuove barriere e a tracciare nuovi confini, mentre altri (...) rimangono saldamente in piedi, separando famiglie e sezionando case e città. I confini moderni pretendono di essere linee di demarcazione identitarie, dove le diversità sono motivo di diffidenza, sfiducia e paura. (...) Di conseguenza si creano nuove barriere di autodifesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamen-

te il "mio" mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente "quelli". Paradossalmente, il termine confine indica non un luogo che separa, bensì che unisce, "dove si finisce insieme" (cum-finis), dove si può incontrare l'altro, conoscerlo, dialogare con lui. (...) In ogni epoca e in ogni luogo, l'uomo è sempre stato allettato dall'idea di poter essere autosufficiente, di poter bastare a se stesso ed essere artefice del proprio destino. Ogni qualvolta si lascia dominare da tale presunzione, si trova costretto da eventi e circostanze esterne a scoprire di essere debole e impotente, povero e bisognoso, afflitto da sciagure spirituali e materiali. In altre parole, scopre di essere misero e di avere bisogno di qualcuno che lo sollevi dalla propria miseria. Numerose sono le miserie del nostro tempo. Mai come in quest'epoca l'umanità ha sperimentato progresso, sviluppo e ricchezza e forse mai

come oggi si è trovata sola e smarrita, non di rado a preferire gli animali domestici ai figli. C'è un urgente bisogno di ricevere un lieto annuncio. (...) Ciascuno - anche chi non è credente - può farsi portatore di un annuncio di speranza e di verità. D'altronde, l'essere umano è dotato di un'innata sete di verità. Questa ricerca è una dimensione fondamentale della condizione umana (...). È sempre stato così, ma nel nostro tempo la negazione di verità evidenti sembra avere il sopravvento. Alcuni diffidano delle argomentazioni razionali, ritenute strumenti nelle mani di qualche potere occulto, mentre altri ritengono di possedere in modo univoco la verità che si sono auto-costruiti, esimentosi così dal confronto e dal dialogo con chi la pensa diversamente. Gli uni e gli altri hanno la tendenza a crearsi una propria "verità", tralasciando l'oggettività del vero. Queste tendenze possono essere incrementate dai moderni mezzi di comunicazione e dall'in-

telligenza artificiale (...).

Il moderno progresso scientifico, specialmente nell'ambito informatico e della comunicazione, porta con sé indubbi vantaggi per l'umanità. Ci consente di semplificare molti aspetti della vita quotidiana, di rimanere in contatto con le persone care anche se sono fisicamente distanti, di rimanere informati e di aumentare le nostre conoscenze. Tuttavia, non se ne possono tacere i limiti e le insidie, poiché spesso contribuiscono alla polarizzazione, al restringimento delle prospettive mentali, alla semplificazione della realtà, al rischio di abusi, all'ansia e, paradossalmente, all'isolamento, in particolare attraverso l'uso dei social media e dei giochi online.

L'incremento dell'intelligenza artificiale amplifica le preoccupazioni relative ai diritti di proprietà intellettuale, alla sicurezza del lavoro per milioni di persone, al rispetto della privacy e alla protezione dell'ambiente dai rifiuti elettronici (e-waste). (...)

Questo sbilanciamento minaccia di sovvertire l'ordine dei valori inerenti alla creazione di relazioni, all'educazione e alla trasmissione dei costumi sociali, mentre i genitori, i parenti più stretti e gli educatori devono rimanere i principali canali di trasmissione della cultura, a vantaggio dei quali i Governi dovrebbero limitarsi a un ruolo di supporto delle loro responsabilità formative. In quest'ottica si colloca anche l'educazione come alfabetizzazione mediatica, volta a offrire strumenti essenziali per promuovere le capacità di pensiero critico, per dotare i giovani dei mezzi necessari alla crescita personale e alla partecipazione attiva al futuro delle loro società.

Una diplomazia della speranza è perciò una diplomazia della verità. Laddove viene a mancare il legame fra realtà, verità e conoscenza, l'umanità non è più in grado di parlarsi e di comprendersi, poiché vengono a mancare le fondamenta di un linguaggio comune, ancorato alla realtà delle cose e dunque universalmente comprensibile. (...) Testo integrale su www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2025/january/documents/20250109-corpo-diplomatico.html.

INFORMAZIONE. Insidie e opportunità richiedono lo sviluppo di nuove competenze

Ascolto prima di comunicare

Il Giubileo della Comunicazione apre a profonde occasioni di riflessioni sui grandi temi di attualità: dalle fake news alle chat gpt, dalla manipolazione delle notizie al discernimento su cosa vale la pena condividere o meno. I temi della comunicazione di massa, sui quali teorici e sociologi hanno lungamente scritto, si mescolano con la grande democraticità dei nuovi strumenti a disposizione. Tutti oggi possiamo urlare al mondo il nostro pensiero, basta avere una buona connessione internet e il buon tempo di spingere le nostre opinioni. Ma questa espansione all'ennesima potenza della possibilità di "buttare fuori le notizie" è accompagnata anche dal rendersi conto dell'immensa possibilità e fortuna che abbiamo al giorno d'oggi di ricevere infinite informazioni? Insidie e opportunità, che richiedono – specialmente per i nostri giovani – lo sviluppo di

nuove competenze legate alla capacità di verifica delle fonti, di discernimento sulla verità, di consapevolezza sui mezzi e sui linguaggi.

Come affrontare in famiglia questa selva oscura? Sicuramente dare il buon esempio, attraverso l'ascolto e la condivisione delle notizie, può essere un buon punto di partenza.

Far capire ai nostri figli quali sono le fonti più sicure di informazione è già un aiuto concreto nell'orientamento verso lo smascheramento delle fake news.

Leggere un quotidiano insieme, o più semplicemente tenere uno a disposizione sopra il tavolo di casa, legittima un tempo per la lettura e dà valore all'ottimo lavoro che tanti giornalisti della carta stampata continuano a svolgere.

Può essere un buon espediente anche utilizzare il tempo insieme in automobile per sintonizzarsi sui notiziari, che

ancora fortunatamente abbondano in tutte le stazioni radio. Così come dedicare qualche serata alla visione condivisa di un telegiornale, naturalmente prima o dopo aver mangiato, per lasciare al pasto la dignità di tempo dedicato al dialogo, senza interruzioni di altri mezzi che non siano le persone fisiche.

La pervasività delle informazioni è, infatti, una grossa insidia che attanaglia la vita delle nostre famiglie: se un tempo poteva essere solo il telefono fisso o il campanello di casa a interrompere il momento di dialogo, ora siamo bombardati dalle notifiche del nostro smartphone, che ci segue ovunque. Ma anche qui possiamo agire in via preventiva per il bene della nostra famiglia, definendo, per esempio, uno "spazio sacro", ad esempio la cucina, il salotto e le camere, dove è vietato l'accesso ai device. Oppure, posizionarli in un luogo definito - lo stanza studio,



il mobiletto in ingresso - e recarci noi dai device, non il contrario: in questo modo si evita di essere perseguitati e interrotti in tutta la casa, ma decidiamo noi quando controllare e rispondere. Anche silenziare le notifiche o stabilire chiaramente orari "smartphone free" nella vita di famiglia può aiutare.

Se il device può essere messo a tacere, non dobbiamo di certo farlo tra i membri della famiglia: la tutela della comunicazione tra i membri della piccola chiesa domestica dovrebbe essere un dovere costituzionale, così come il dovere di ascoltarsi vicendevolmente.

Se del resto abbiamo due

orecchie e una sola bocca, ci sarà pure un motivo! Cuori connessi, spazi protetti e discernimento verso la Verità: potrebbero essere dei buoni propositi all'interno di ogni nostra famiglia per questo mese giubilare sulla comunicazione.

Sara Armellin

ESPERIENZA

"Un sabato in famiglia"

RESTITUIRE VALORE AL SILENZIO SENZA L'ANSIA DI RIEMPIRE "VUOTI"



Il tema della comunicazione è sempre più pervasivo e stratificato su molteplici livelli, diffuso il bisogno di apprendere strumenti e strategie per gestire l'eccesso di informazioni, regolare l'utilizzo di dispositivi che assorbono e immergono, per mantenere uno spazio vivo per la comunicazione immediata e autentica in una relazione dialogica. Queste suggestioni hanno dato vita al terzo "Sabato in famiglia", organizzato dalle parrocchie della collaborazione di Paese, sul tema del dialogo in coppia e in famiglia, tenutosi lo scorso 30 novembre. La formula è quella già collaudata nelle occasioni precedenti: per gli adulti una prima parte con relatori, poi un confronto di coppia, un momento di condivisione in piccoli gruppi sulla risonanza di quanto ascoltato; per i piccoli e i ragazzi letture e giochi grazie alla numerosa partecipazione di animatori delle diverse realtà parrocchiali; infine messa comunitaria e cena condivisa. Tutto per rispondere a un bi-

sogno delle famiglie di incontrarsi, fare comunità, creare reti, avvicinandosi attorno a un tema di interesse.

La parte con i relatori si è svolta in forma di talk con Edoardo Vian, marito, padre e psicoterapeuta, con una lunga esperienza di consulenza e accompagnamento di coppie e famiglie, e Iccio e Betti Caldato, sposi e genitori multiformi (naturali, affidatari e adottivi). Ecco alcuni spunti significativi emersi, che riportiamo con i limiti di una sintesi. Allegria: ingrediente sempre più carente nelle famiglie, è, invece, indispensabile per favorire un terreno di dialogo; creare situazioni di benessere condiviso e ricordi (gite, visitare città, giochi...) fa fare esperienza della famiglia come un bel posto in cui stare (o tornare). Consapevolezza: la consapevolezza dell'emozione che sentiamo in una determinata situazione e la possibilità di scegliere come reagire orientandoci verso un vertice di bene, ci aiuta a comunicare con autenticità, in una postura di aper-

tura nei confronti dell'altro. Questo atteggiamento di stare nel desiderio di ciò che vogliamo essere, ci permette per esempio di stare in piedi anche di fronte a un figlio che provoca, ferisce, fallisce. I figli hanno un ruolo educativo nei nostri confronti, in quanto ci aiutano (ci obbligano!) ad avere consapevolezza di noi per scegliere come agire. Creatività: le soluzioni vanno cercate con creatività, non ci sono ricette magiche. Certamente aiuta dedicarsi tempi di rilassamento corporeo, darsi un tempo personale, un tempo per la coppia, un tempo "speciale" dedicato al figlio. Silenzio: stiamo vivendo la "società della dopamina", delle soddisfazioni immediate che si esauriscono in fretta e che ci fanno ricercare subito nuovo piacere, in un meccanismo di continua insoddisfazione e di dipendenza, declinabile in molti modi (dispositivi elettronici, sostanze alteranti, cibo). Saper restituire valore al silenzio ci può preservare dall'ansia di "riempire" vuoti. (Daniela e Dino Pietrobon)

LA FAMIGLIA, CUORE DELLA CHIESA/3

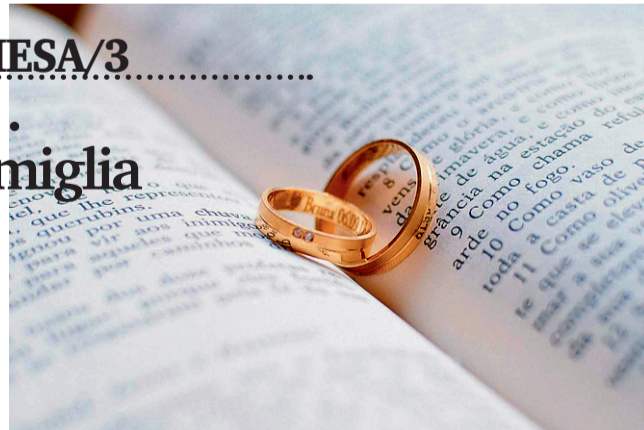
Agire a partire dal Vangelo... il "Bignami" per la nostra famiglia

Continuiamo l'approfondimento e la rilettura del capitolo 3° dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Dopo aver riflettuto sul kerigma nei primi paragrafi, ci concentriamo, ora, sui punti 61, 62 e 63, che compongono la prima parte della sezione intitolata "Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino".

Questa sezione mostra che, nell'insegnamento di Cristo, la famiglia non è solo un'istituzione sociale, ma soprattutto una vocazione e una missione. Nei Vangeli di Matteo e Marco, e nelle lettere degli Apostoli alle prime comunità cristiane, Gesù sottolinea con forza il significato profondo del matrimonio e della sponsalità. In particolare, san Paolo ricorda: "I coniugi non devono

rifiutarsi l'un l'altro" (1 Cor 7), ma piuttosto vivere pienamente il dono del matrimonio, riconoscendo in esso una grazia e una chiamata a donarsi reciprocamente.

Il matrimonio, come appena detto, è un dono che viene consegnato agli sposi; in questo dono, di cui l'uomo e la donna devono "solamente" prendersene cura come si fa per un figlio appena nato, è contenuta la grazia dell'indissolubilità. Il tema dell'indissolubilità del matrimonio è centrale, questo legame indistruttibile rende praticabile ai coniugi la via del "per sempre", superando l'umana fragilità. Il matrimonio è indissolubile perché riflette il legame tra Cristo e la sua Chiesa. Gesù stesso chiarisce questa verità in Matteo 19,8: "Per la durezza del vostro



cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma al principio non era così." Gesù ci riconduce al "principio", quando il peccato originale non aveva ancora ferito l'umanità, e dove l'alleanza tra gli sposi li rende una "carne sola" (cfr. Gen 2, 18-24). Questo principio rinnova tutto, perché in Cristo il peccato è stato lavato via, e la vita matrimoniale può essere vissuta come partecipazione al progetto divino. In poche righe, papa Francesco ci accompagna attraverso

so tutta la Bibbia: dalla Genesi, dove l'uomo e la donna sono creati insieme a immagine di Dio, fino all'Apocalisse, con le nozze dell'Agnello. È come un viaggio che attraversa la storia della salvezza, tutta intrecciata al "Vangelo della Famiglia". Il capitolo si presenta quasi come un "Bignami", condensando gli elementi essenziali per comprendere il significato profondo e il valore divino del matrimonio e della famiglia.

Nicoletta e Simone

CORSO

Formazione al matrimonio dal 31 gennaio

"Non esiste il matrimonio express": con queste parole papa Francesco descrive la necessità di "lavorare" sulla relazione di coppia, come intende fare il nuovo percorso di Formazione al matrimonio che inizierà il 31 gennaio al Centro della famiglia di Treviso (in via San Nicolò, continuando con incontri il sabato pomeriggio). Attraverso uno specifico metodo interdisciplinare, il percorso parte dalla situazione che ogni coppia vive e dalle risorse di cui è dotata, per acquisire strumenti per prendere in mano la propria relazione e farla crescere. Attraverso la conoscenza delle dinamiche della vita di coppia e familiare e l'annuncio del Vangelo della famiglia, l'itinerario accompagna ogni coppia a crescere in una coscienza illuminata e maturare una scelta per il futuro. Il percorso è aperto a tutte le coppie che intendano prepararsi alla vita matrimoniale o che vogliano verificare il proprio progetto di coppia e la consistenza della propria relazione. Per informazioni, indirizzo mail segreteria@centrodellafamiglia.eu oppure numero di telefono 0422 582367.

GRUPPO SPOSI DEL CARMELO. Si è tenuto il secondo incontro

La potenza di Dio negli imprevisti della vita

Due sposi, Dania e Massimo, hanno portato la loro testimonianza. Un fidanzamento abbastanza classico, un matrimonio di 8 anni alle spalle e due figli. Poi, all'improvviso, 10 anni fa, durante le visite per la terza gravidanza in corso, lo shock assoluto: scoprono che il bimbo ha la spina bifida. "È il caso più grave che abbia mai visto in 23 anni di carriera", dice il medico. Da lì la forte sensazione di entrare in un incubo. La scelta è stata quella di custodire questa nuova vita, anche se rimanevano terrorizzati di fronte al futuro: forse non avrebbero più avuto giorni felici, spensierati, forse Dania non

sarebbe più tornata a lavorare, forse il bimbo sarebbe stato infelice, non potendo camminare, e con lui i suoi fratelli. Invece, le parole di Gioele, primogenito allora di 5 anni, hanno gettato da subito una luce diversa sulla questione: scoperta la condizione del fratellino in pancia, ha dichiarato con genuinità "beh tanto noi gli vogliamo bene lo stesso". Di fronte a tale "condanna" che la vita aveva riservato loro, insomma, è stata la scelta di coppia a essere risolutiva. Dania e Massimo hanno deciso di vivere appieno quel passaggio, abbandonando ansie e paranoie e affidandosi a Dio Padre.

Non solo la gravidanza è arrivata al termine, non solo Davide è nato (nome scelto non a caso: lottatore sottostimato, riuscì a uccidere un gigante all'apparenza imbattibile): oggi ha 10 anni ed è molto felice, pur con tutte le sfide che la sua condizione porta con sé. Dania ha ripreso a lavorare dopo soli due anni e l'incubo prospettato, in fondo, si è rivelato solo una proiezione di sfiducia, timore, paralisi della speranza. Inoltre questa sofferenza è stata occasione per aprirsi ad altre famiglie con situazioni analoghe: Dania e Massimo sono stati tra i soci fondatori dell'associazione "La quercia millenaria", sezione veneta.

Fondata a Roma, essa si sta espandendo per sostenere "le famiglie che ricevono durante la gravidanza diagnosi di patologia o che subiscono la perdita del figlio in età gestazionale o perinatale". Come questi sposi hanno dichiarato, dunque, questi "sono stati anni davvero difficili, ma belli, probabilmente i più belli della nostra vita, perché vissuti assaporando ogni momento, non dando nulla per scontato, ma gustando le relazioni appieno, con un ritmo e un senso diversi". Forse sono questi i veri miracoli: vedere che Dio opera soprattutto nelle situazioni più impreviste e dolorose.

FILM

Le occasioni dell'amore si ripropongono "fuori stagione"

"Le occasioni dell'amore" Lo "Fuori stagione", come direbbe letteralmente il titolo originale del film, "Hors saison". Il film, ora al cinema, si apre con una ripresa aerea, la strada dritta su cui avanza un'auto spacca in due lo schermo e dà subito una netta rappresentazione di separazione. Separazione che nel corso del film si rivelerà su più piani: tra le persone, tra quel che siamo in profondità e quel che appariamo, tra la comunicazione autentica e le parole pronunciate, tra i desideri e la vita che accade. Anche gli ambienti enfatizzano questa dicotomia, in particolare l'albergo di lusso, algido nelle sue geometrie pulite, silenzioso,

organizzato, con una promessa di benessere grazie ai trattamenti di thalassoterapia e ai morbidi accappatoi bianchi, dall'altra parte il mare d'inverno e il fragore delle onde. In questa spa di un piccolo paese si è rifugiato Mathieu, popolare attore di cinema, dopo aver deciso di abbandonare regista e attori per il suo primo spettacolo teatrale a poche settimane dal debutto, troppa paura di non essere all'altezza e di compromettere la vetta raggiunta. Il malessere che prova è tutto suo, lo ignora la moglie - una voce al telefono, perentoria e pragmatica, con poco tempo da dedicargli -, lo ignorano le persone che puntano solo a un selfie con lui in



qualsiasi situazione; Mathieu è invisibile persino per la macchina del caffè, che non risponde ai comandi mentre il caffè deborda dalla tazza. Poi, appare Alice, la fidanzata, pianista, che quindici anni prima lui ha lasciato senza troppe spiegazioni e che, nel frattempo, ha avuto una figlia con l'uomo conosciuto nel momento fragile, poi diventato suo marito. Ora si presenta l'occasione di parlarsi, fuori stagione sì, ma

entrambi riusciranno a trovare, pur con forza e tempi diversi, il modo di essere autentici, raccontando il mare agitato nel cuore. Per Alice questo aprirà un nuovo domani, una ripartenza, per Mathieu forse no, in fondo "sono un uomo banale". Regia di Stéphane Brizé, con Guillaume Canet e Alba Rohrwacher, Francia 2023 drammatico con un po' di leggerezza da commedia. (Daniela Cavarretta)

Una scena del film di cui sono protagonisti Guillaume Canet e Alba Rohrwacher

WEEKEND SPOSI

Fatevi un regalo, regalatevi un'emozione

Ogni tanto in casa si fanno le pulizie di fondo, si rinnova l'ambiente per viverci meglio. E sulla nostra relazione di coppia? Sul nostro vivere la vita matrimoniale? Sul nostro sogno da fidanzati di un amore pieno e vivo c'è niente da rinnovare? Magari si potrebbe togliere un po' di polvere (il trantran quotidiano); si potrebbe togliere qualche cigolio (qualche attrito in coppia); si potrebbe recuperare la passione... di vivere. Incontro matrimoniale, associazione che nasce in ambito cattolico, ma aperta a chi è "in ricerca" offre a coppie di sposi e conviventi (da almeno 5 anni) un percorso durante un weekend dove si può ritrovare il gusto della propria relazione e rigenerarla.

Ne vale la pena perché quando si è innamorati si è felici e non serve altro. Riscoprire il piacere di stare assieme ridà piacere alla vita. Il prossimo weekend sposi si svolgerà a Crespano del Grappa, nel centro don Paolo Chiavacci il 7-9 febbraio. Info e iscrizioni: Associazione incontro matrimoniale, 392 7507768, iscrizioni.treviso@wwme.it, www.incontromatrimoniale.org.

4 PASSI

Sant'Augusta, piacevole salita sopra Vittorio Veneto

Per i vittoriosi è la Santa: per noi fuori diocesi, è il Santuario di santa Augusta, che sorge proprio sopra il centro di Serravalle. E nei pressi della splendida piazza Flaminio di Vittorio Veneto che va lasciata l'auto per avvicinarsi alla scalinata monumentale che, da dietro il Duomo, abbraccia il pellegrino pronto ad affrontare i suoi ripidi scalini, preludio dei successivi metri di dislivello che porteranno al cospetto della martire cristiana così venerata dai Vittoriosi. Pare infatti che il santuario fu eretto proprio nel luogo di uccisione della giovane Augusta, figlia dello spietato re visigoto Matruccho: educata alla nascente religione cristiana dalla balia Cita, Augusta professava segretamente la sua fede e portava viveri e conforto ai poveri di Vittorio Veneto. Un giorno il padre la sorprese mentre scendeva il ripido sentiero che andremo anche a noi a percorrere: intimata ad aprire il grembiule dove conservava segretamente il pane, il miracolo vuole che questo si trasformò in fiori.

Ancora oggi una pietra consunta lungo il percorso ricorda questo fatto. Scoperta, poi, a pregare, fu sottoposta dal padre a diversi tentativi di tortura, tutti sventati da interventi divini, fino all'uccisione finale: i suoi resti sono conservati in un'urna che la tradizione popolare invoca per le guarigioni ad arti e schiena. Molti pellegrini usano, infatti, ancora oggi percorrere in ginocchio il tratto finale della scalinata che conduce al santuario. Ma noi torniamo a quota Serravalle, per iniziare la salita della monumentale scala con tanto di fontana intitolata alla Santa: dopo aver fatto contare gli scalini ai bambini, inizia un sentiero con fondo a ciottoli e scaloni in pietra che, tra radici affioranti e panorami sulla città, è costellato da archi in pietra e cappelle dedicate a vari santi di cui potrete prepararvi le storie da condividere in famiglia: san Giovanni, san Sebastiano, san Paolo, san Martino, san Lorenzo, san Pietro e, infine, sant'Elena. Giunti al cospetto dell'ultima scalinata conclusiva, potrete percorrerla riflettendo su quanto sia importante poter condividere con serenità la bellezza di una fede gioiosa in famiglia: il panorama sulla pianura e una porzione di spiedo al vicino ristoro saranno la conclusione degna di questa piacevole escursione in famiglia.

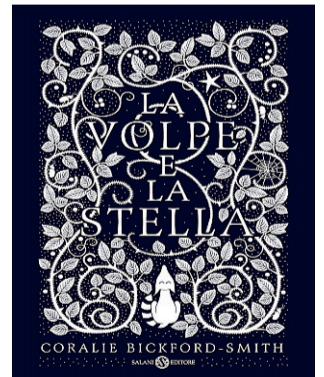
Sara Armellin



LIBRO

Volpe e Stella, una luce che si può cogliere spingendosi oltre

Premio Andersen 2017 per il Miglior libro fatto ad arte, "La Volpe e la Stella" di Coralie Bickford-Smith (Salani) è un vero gioiello editoriale, la preziosa copertina è una promessa di bellezza mantenuta dalla prima all'ultima pagina. Tutti i linguaggi - scrittura, illustrazioni, grafica - si intrecciano per sostenere con leggerezza e raffinatezza la delicata favola che viene raccontata: Volpe vive in una foresta rassicurata dalla luce calma e serena di Stella, sua unica amica, complice delle sue caccie e delle sue corse. Tutta la felicità di Volpe dipendeva dalla luce tremolante di Stella. Una doppia pagina luminosa mostra, in primissimo piano, gli occhi di Volpe, in cui brilla il riflesso di Stella, poi il buio, il freddo, le pagine si fanno scure e si perdono anche le parole, sparse tra le foglie: al suo risveglio Volpe non vede più Stella, la chiama invano. Unica salvezza sprofondare e rannicchiarsi nella tana, troppa la tristezza e la nostalgia, senza Stella non c'era motivo di uscire. Dopo giorni e notti, il profumo di una lunga carovana di scarafaggi stuzzica il naso e l'appetito di Volpe, che finalmente esce determinato a trovare Stella. Chiede a tutti di lei, cammina senza arrendersi, fino a quando si addormenta in una



radura. Ed ecco che dopo i toni grigi riappare il colore, inizialmente come da una luce fioca, poi quasi abbagliante: Volpe è scintillante. Inondato da quella luce chiara riesce a cogliere un messaggio che adesso il suo cuore è capace di vedere, e ritto in una postura attiva, spalanca gli occhi sul cielo punteggiato di innumerevoli stelle. Col cuore traboccante di felicità, sicuro che da qualche parte lassù c'è ancora una stella che una volta era sua, Volpe non teme più la foresta. Una favola sulla mancanza e la nostalgia, sulla fiducia e la speranza, sulla possibilità di rinascita, sulla capacità di trovare forza nel cammino, avanzando in terreni inesplorati e spingendo lo sguardo oltre per vedere ciò che prima sarebbe stato difficile solo immaginare. (Daniela Cavarretta)